

Ho imparato a volare



Testi: Cristina Morozzi
Foto: Luca Rotondo

Nella Torre Velasca, edificio milanese icona della prima modernità, sembra librarsi in cielo la casa dell'architetto Massimiliano Locatelli. Che si è appropriato dello spazio abitativo riportandolo alle sue origini



Sopra, in sala da pranzo, tavolo serie Atollo in alluminio e bronzo di Massimiliano Locatelli e grandi quadri di Martin Laborde (a destra) e di Jonathan Binet (a sinistra). Sotto, il padrone di casa, l'architetto Massimiliano Locatelli. Nella pagina accanto, in camera da letto sia il tavolino originale del Convento di Santa Maria de La Tourette a Èveux, in Francia, sia il letto sono di Le Corbusier. Il palo in ferro per l'appoggio del televisore è di Massimiliano Locatelli.



○ ALLA MILANO DESIGN WEEK 2018 ha presentato
 ○ in piazza Beccaria la prima casa stampata in 3D, manifesto di un abitare futuribile. Al tempo stesso, ha scelto di abitare in un appartamento della Torre Velasca, edificio icona della prima modernità. Massimiliano Locatelli, architetto milanese fondatore dello studio Locatelli Partners (*locatellipartners.com*) e di Converso, spazio espositivo dedicato alle arti contemporanee (entrambi ospitati negli straordinari spazi della chiesa sconsacrata di San Paolo Converso a Milano), è sempre affabile e sorridente, perché vive la sua professione, votata a creare il bello, come un piacere.

Ha definito "personalizzabile" la sua casa in 3D: se dovesse viverci, come l'arrederebbe?

MASSIMILIANO LOCATELLI Stamperei tutto. La farei più estrema. Insistere sul concetto di sostenibilità, di velocità e anche di economicità. Vorrei una casa pronta in una settimana. E ci porterei solo le cose molli.





Sopra, in soggiorno, poltrona gialla di Osvaldo Borsani, divani in pelle di Kill International e tavolini di Osvaldo Borsani. Sotto, sempre in soggiorno, divano in pelle ML04 e lampada neon di Massimiliano Locatelli, poltrone di Vittoriano Viganò e quadro di Alexander Ma.



Una casa riflette la personalità di chi la abita?

M.L. Riflette un momento della vita. Infatti cambio spesso casa: la vita va avanti e bisogna viverla in ambienti diversi. Ho sempre trovato la soluzione che in quel momento era giusta per me: lo spazio lo sento, capisco subito se mi conviene.

E le memorie, i ricordi, dove li mette?

M.L. Non sono attaccato alle cose, le memorie sono nella testa. La vita è come un libro: si gira una pagina dopo l'altra. Sei consapevole delle pagine che hai letto e continui a girarle. Ci vuole leggerezza.

Tra la memoria e il futuribile come si pone?

M.L. Il bello è il bello! E per me il rapporto tra passato, presente e futuro è molto fluido. In questo momento siamo nello studio Locatelli Partners, in una chiesa del 500. Casa mia è nella Torre Velasca, un bell'edificio della prima modernità. Ho scelto di andarci ad abitare sia perché è molto vicina allo studio sia perché è un simbolo di Milano. Quando lavori in un ambiente

suggestivo come questa chiesa non è facile lasciarlo, serve una casa che abbia una sua forza e una sua bellezza: al bello ci si abita in fretta, e luogo di lavoro e casa devono appartenerci entrambi. L'ho trovata per caso e ho pensato che potesse essere vissuta in maniera contemporanea, nonostante sia un edificio del passato. Quando ci sono il vento e la pioggia la Torre fischia e ulula. Di notte, quando c'è un temporale, pare di essere su una barca in mezzo al mare. Ma possiede la miglior vista sulla Milano del futuro: offre un contatto continuo con la città, che entra letteralmente dentro la Torre. E se trascorri un fine settimana a Milano, ti pare d'essere in cielo.

Gli interni sono organizzati molto bene.

M.L. Il taglio della casa è meraviglioso: appena si entra c'è un corridoio che si apre come un cannocchiale sulla finestra che inquadra il Duomo. È un'organizzazione molto borghese, fluida, senza spreco di spazi. L'appartamento rappresenta questa negazione, molto milanese, del lusso: è austero, ma molto colorato.

Uno spazio già pensato e deciso da altri è diventato la scenografia della sua vita privata: come lo vive?

M.L. Quando sono entrato ho trovato l'appartamento devastato da una ristrutturazione anni '80. Riportarlo allo stato originale (persino i colori dei muri e i pavimenti in legno sono tornati quelli del progetto iniziale) è stato un modo per appropriarmene. Ho messo poche cose, le mie, che dialogano molto bene con lo spazio. È una casa dinamica, dove ti senti parte del mondo: la sua forza è il fuori che entra dentro.

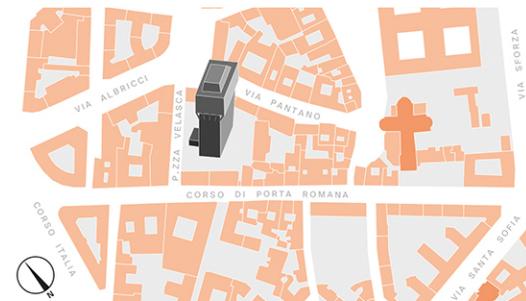
Quanto influiscono le cose nel rendere proprio un ambiente?

M.L. Molto: ogni spazio ha bisogno di essere sentito tramite degli oggetti.

L'appartamento sembra molto più ampio dei suoi 180 metri quadrati: da che cosa dipende questa alchimia?

M.L. È una casa molto aperta, inondata dalla luce, con in più due terrazzi coperti che offrono un punto di vista speciale: Milano dall'alto la vedi bene solo dalla Torre Velasca, con i suoi 26 piani. Una vista che rimarrà unica, perché nel centro città non è più possibile costruire in altezza, e che la rende speciale. La Torre Velasca è una casa leggera, che vola e che deve continuare a volare. ●

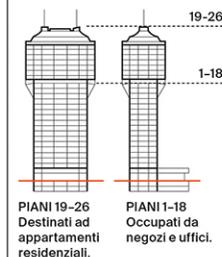
UN SIMBOLO DI MILANO
Realizzata tra il 1956 e il 1957, la Torre Velasca è un edificio iconico del capoluogo lombardo, sorto su una zona del centro di cui, dopo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale, non restavano che macerie. Alta 126 metri, prende il nome dalla piazza su cui sorge, intitolata al governatore spagnolo Juan Fernández de Velasco. Dal 2011 la Torre è sottoposta a vincolo da parte della Soprintendenza.



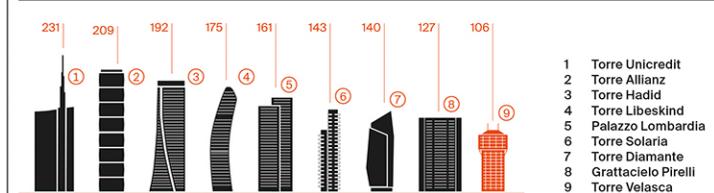
«Di notte, quando c'è un temporale, pare di essere su una barca in mezzo al mare: ma la Torre Velasca possiede la miglior vista sulla Milano del futuro»



La Torre Velasca è l'opera più importante del sodalizio, nato negli anni '30, tra quattro architetti: ① Enrico Peressutti ② Lodovico Barbiano di Belgiojoso ③ Ernesto Nathan Rogers ④ Gian Luigi Banfi, riuniti nell'acronimo BBPR.



SEMPRE PIÙ IN ALTO
Solo 8 piani della Torre Velasca sono adibiti ad abitazione privata. Qui a destra, il layout dell'appartamento di Massimiliano Locatelli, che ricalca quello originale.



L'inconfondibile architettura della Torre Velasca in costruzione.

Per costruire la Torre furono necessari 292 giorni, otto in meno dei 300 previsti inizialmente